



Aprile 2024

Risultati questionario iniziale del progetto: "A BALLO COL BULLO"

A cura di: Dott.ssa Fabiana Cortini – Psicologa

INTRODUZIONE

All'interno del progetto "A Ballo Col Bullo", che si inserisce nell'ambito di Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, è stato somministrato un questionario per rilevare la percezione del bullismo e cyberbullismo nelle studentesse e negli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Rignano Incisa Valdarno, nella sede di Rignano sull'Arno.

Il questionario è completamente anonimo ed è stato somministrato on line attraverso un modulo Google, all'inizio delle attività del percorso in modo da sondare il grado di conoscenza e la percezione posseduti in merito ai fenomeni in questione.

L'obiettivo generale del progetto è quello di prevenire e affrontare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo che si possono verificare nell'utilizzo del social network.

ANALISI DEI DATI

Il campione è composto da 113 ragazze/i di età compresa tra gli 11 e 14 anni, con una percentuale di maschi leggermente superiore rispetto alle femmine, ovvero il

52,2% del campione è composto da maschi e il restante 47,8% da femmine.

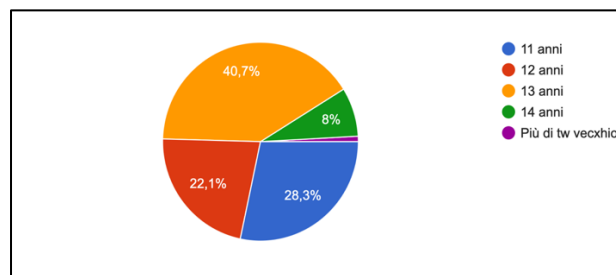


Fig. 1: distribuzione per età

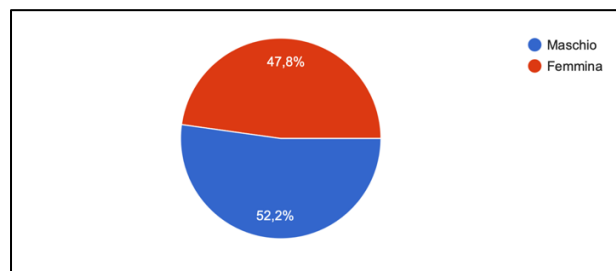


Fig. 2: distribuzione per genere

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che le relazioni tra pari sono buone, nello specifico il 52% del campione si trova bene con i compagni di classe e il 24,8% molto bene. Il 5,3% del campione invece, alla domanda come ti trovi con i tuoi compagni di classe, ha risposto male e molto male.

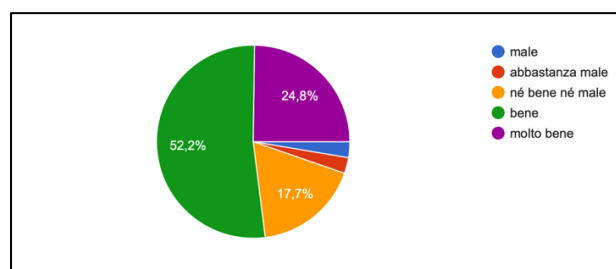


Fig. 3: risposta all'item "come ti trovi con i tuoi compagni di classe?"

La percentuale di gradimento ha un andamento simile anche per quanto riguarda le relazioni a livello dell'intero Istituto, con una piccola percentuale del campione che lamenta di non trovarsi bene con gli altri studenti.

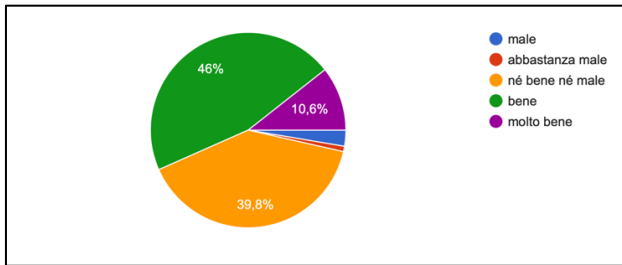


Fig. 4: risposta all'item "come ti trovi con le studentesse e gli studenti che frequentano la tua scuola?"

All'Item come definiresti il bullismo, sono state fornite risposte piuttosto omogenee attribuendo al fenomeno connotazioni negative, definendolo come qualcosa di brutto, una forma di violenza e un'ingiustizia. Alcuni hanno spostato l'attenzione anche sulle motivazioni che spingono il bullo ad intraprendere azioni lesive verso altri ipotizzando che chi esercita le prepotenze sia una persona che le ha subite a sua volta, altri invece affermano che il bullo si comporta male per sentirsi superiore ad altri. Infine, una piccola percentuale, lo definisce come una forma di body shaming. Una risposta valuta anche quelli che sono gli effetti psicologici sulla vittima affermando che questa si trova costretta a cambiare sé stessa per non subire più bullismo e alla fine perde di vista quello che vuole essere realmente. Quasi un quarto del campione (il 22,1%) ha risposto che tra bullismo e prepotenza non c'è differenza, mentre il restante 77,9% valuta che il bullismo è diverso dalla prepotenza.

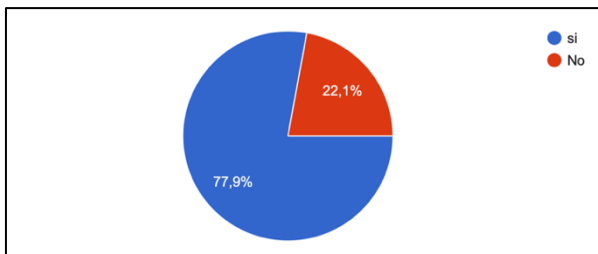


Fig. 5: risposte item "C'è differenza tra bullismo e prepotenza?"

Il 28,3% del campione ha risposto sì alla domanda: la vittima può fare qualcosa per meritare le prepotenze? La motivazione principale è quella che la vittima può aver messo in pratica

comportamenti provocatori o che a sua volta ha fatto del male al bullo. Attribuendo al bullismo la valenza di una vendetta o comunque di una reazione.

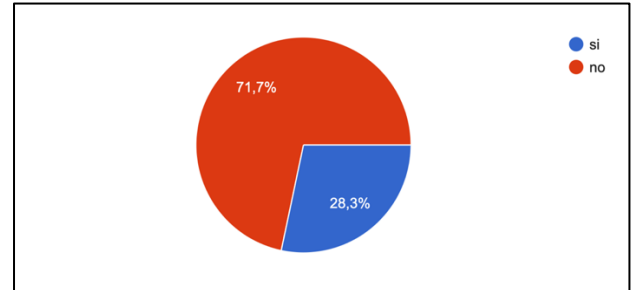


Fig. 6: risposte item "La vittima può fare qualcosa per meritare le prepotenze?"

Di seguito alcuni esempi di risposta:

"dare noia al prepotente"

"Secondo me la vittima può avere dei comportamenti provocatori ma comunque nella stragrande maggioranza dei casi non comportamenti così gravi da meritarsi di essere bullizzato"

"Può aver detto una cosa che i bulli hanno fatto e adesso i bulli sono arrabbiati"

"Perché ha infastidito qualcuno"

"può capitare che una persona "stuzzica" l'altra persona fino a portarla a reagire"

"Perché può capitare che nel passato la vittima ha fatto qualcosa di brutto".

Rispetto alla percezione delle cause del bullismo la percentuale maggiore di risposte le attribuisce al fatto che chi lo esercita non pensa alle conseguenze che il loro comportamento può provocare ad altri. Il 21% degli studenti, correttamente, riconosce come vere tutte le alternative di risposta (fig.7).

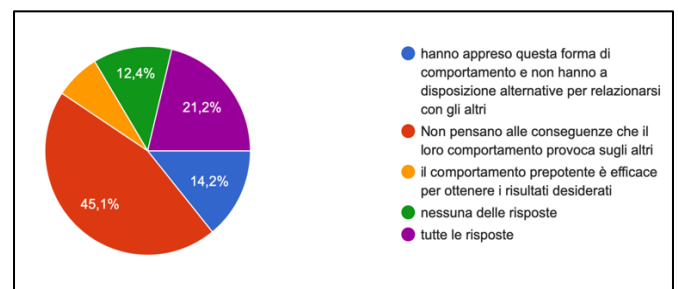


Fig. 7: risposte item "Certi ragazzi si comportano da bulli perché?"

Alla domanda se il cyberbullismo è bullismo espresso con l'utilizzo di tecnologie digitali il 20% del campione valuta l'affermazione solo in parte vera.

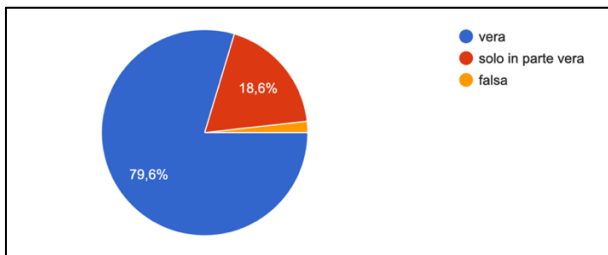


Fig. 8: risposte item "Come valuti la seguente affermazione: Il cyberbullismo è bullismo espresso con l'utilizzo di tecnologie digitali"

Il questionario somministrato si pone anche l'obiettivo di fotografare lo stato attuale del fenomeno, in termini di comportamenti agiti e subiti, all'interno della popolazione di riferimento con le seguenti domande:

- *Hai mai assistito a scene di bullismo?*
Il 73,5% del campione afferma di avervi assistito (Fig. 9)

- *Hai mai ricevuto messaggi intimidatori o ostili da falsi profili?*
Il 24,5% ha risposto di si (Fig. 15)

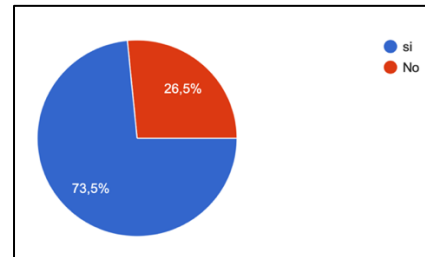


Fig. 9: risposte item "Hai mai assistito a scene di bullismo?"

- *Hai mai diffuso sui social menzogne, oppure postato foto o video imbarazzanti riguardanti una persona?*

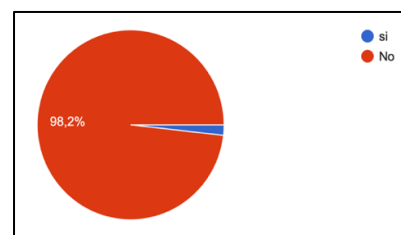


Fig. 10: risposte item "Hai mai diffuso sui social menzogne, oppure postato foto o video imbarazzanti riguardanti una persona?"

- *Sono mai state diffuse su social o altri canali foto e video imbarazzanti su di te che ti hanno fatto star male o provare vergogna?*

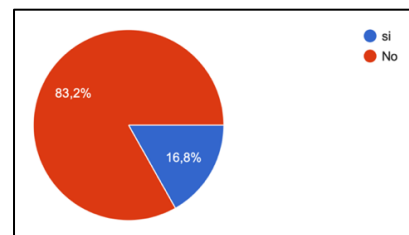


Fig. 11: risposte item "Sono mai state diffuse su social o altri canali foto e video imbarazzanti su di te che ti hanno fatto star male o provare vergogna?"

- *Hai mai inviato messaggi, immagini o video umilianti, offensivi o intimidatori attraverso una piattaforma di messaggistica?*

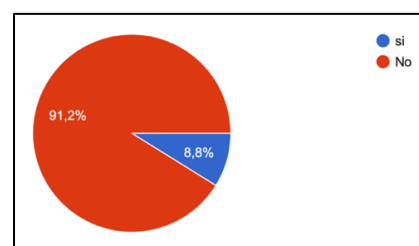


Fig. 12: risposte item "Hai mai inviato messaggi, immagini o video umilianti, offensivi o intimidatori attraverso una piattaforma di messaggistica?"

- *Ti sono mai stati inviati messaggi, immagini o video umilianti, offensivi o intimidatori attraverso una piattaforma di messaggistica?*

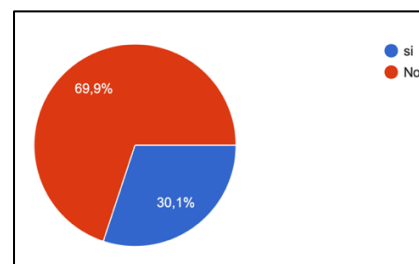


Fig. 13: risposte item "Ti sono mai stati inviati messaggi, immagini o video umilianti, offensivi o intimidatori attraverso una piattaforma di messaggistica?"

- *Ti sei mai spacciato/a per un'altra persona e inviato a suo nome messaggi ostili ad altre persone tramite profili falsi?*

- *Ti sei mai spacciato/a per un'altra persona e inviato a suo nome messaggi ostili ad altre persone tramite profili falsi?*
Il 96,5% del campione dichiara di non averlo fatto (Fig 14)

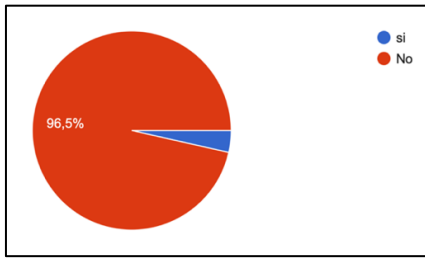


Fig. 14: risposte item "Ti sei mai spacciato/a per un'altra persona e inviato a suo nome messaggi ostili ad altre persone tramite profili falsi?"

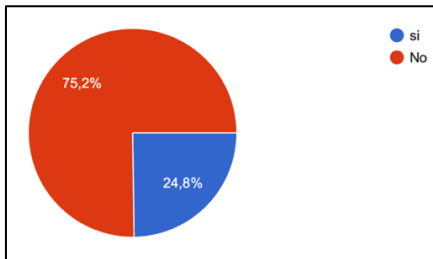


Fig. 15: Hai mai ricevuto messaggi intimidatori o ostili da falsi profili?

Attraverso il questionario si è voluto testare anche quella che è l'importanza rivestita dai social per i soggetti del campione di riferimento. Le risposte alla domanda "Quanto sono importati i social per te e che ruolo rivestono nella tua vita e nelle relazioni sociali?" possono essere raggruppate nelle seguenti valutazioni e risultati (Fig. 16):

- Utilizzati molto e utili per la comunicazione, 16%
- Utili/importanti, 8%
- abbastanza utili/importanti, 13%
- utili ma male utilizzati, 19%
- poco importanti, 5%
- non li utilizza o non ha un'opinione, 20%
- indispensabili, 15%
- influenzano la vita reale, 1%
- intrattenimento, 3%

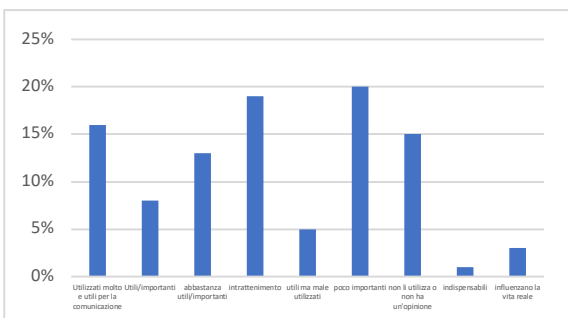


Fig. 16: Quanto sono importati i social per te e che ruolo rivestono nella tua vita e nelle relazioni sociali

Infine, è stato chiesto quali interventi potrebbero essere messi in atto dalle varie figure di riferimento, associazioni e scuola, attraverso la seguente domanda: "Cosa ti piacerebbe che gli adulti, le istituzioni e le varie associazioni facessero per voi ragazzi?" possono essere raggruppate nelle seguenti valutazioni e risultati (Fig. 17):

- Aiutare
- Ascoltare
- Intervenire
- Concedere maggiore libertà
- Non sminuire il problema
- Non so
- Sensibilizzare
- Interventi mirati
- Monitorare la situazione (attraverso test come questo)
- Niente
- Incrementare la sicurezza dei social
- Non giustificare i bulli
- Prestare attenzione ai giovani
- Essere più presenti
- Vietarne l'utilizzo

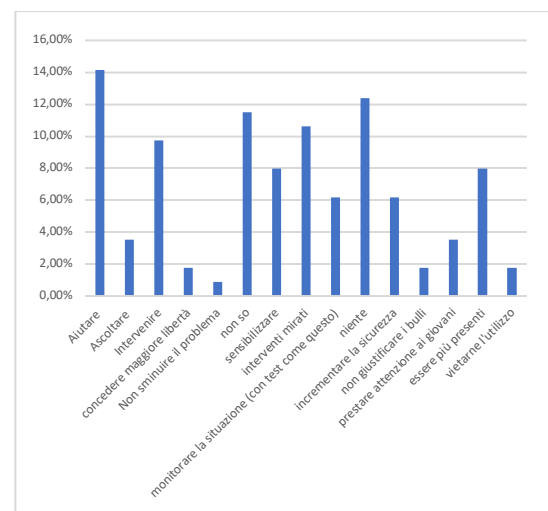


Fig. 17: Cosa ti piacerebbe che gli adulti, le istituzioni e le varie associazioni facessero per voi ragazzi?

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI

Dall'analisi dei dati delle risposte al questionario si evince che le relazioni

all'interno delle classi sono buone per i ¾ dei soggetti che hanno partecipato al progetto e che anche all'interno dell'istituto c'è un buon clima relazionale.

È emersa una buona conoscenza rispetto al fenomeno del bullismo e sono state fatte anche alcune riflessioni sulle motivazioni che possono spingere una persona a comportarsi da bullo. Questo dato potrebbe rivelare quanto il fenomeno del bullismo sia presente e sentito dai ragazzi e per questo si sono dimostrati estremamente consapevoli e competenti nel definire il fenomeno.

Per quanto riguarda il ruolo della vittima nella dinamica del bullismo, la maggior parte dei soggetti nega una sua responsabilità, anche se attribuisce alla vittima una qualche forma di responsabilità nel provocare reazioni aggressive e prepotenti nei suoi confronti.

Questo dato suggerisce come ci sia in alcuni casi la percezione che chi subisce bullismo, in qualche modo, abbia messo in atto condotte provocatorie o comunque comportamenti che possono far prevedere e giustificare una reazione violenta da parte degli altri. Questa responsabilizzazione della vittima suggerisce la necessità di interventi mirati di informazione e sensibilizzazione rispetto alle dinamiche specifiche del fenomeno, in modo da prevenire sentimenti di colpa e di inefficacia da parte di chi subisce il bullismo e di contro per rendere consapevoli i giovani sulla responsabilità assoluta del bullo.

Per quanto riguarda il fenomeno del cyberbullismo poco meno di un quarto del campione lo definirebbe come qualcosa di diverso da bullismo espresso attraverso tecnologie digitali.

Analizzando la parte del questionario che si poneva come obiettivo quello di restituire una fotografia dello stato dei fenomeni bullismo e cyberbullismo la maggior parte dei soggetti ha ammesso di aver assistito a scende di bullismo, a testimonianza di come questo purtroppo è presente tra i giovani. Mentre per gli aspetti riguardanti il cyberbullismo, una piccolissima percentuale ha ammesso di aver esercitato condotte che rientrano in quelle tipiche del fenomeno in questione. È invece un po' più alta la percentuale di soggetti che denuncia di aver subito umiliazioni, offese,

minacce o altre forme di violenza su piattaforme digitali. Da questi dati si rileva come questi fenomeni siano tristemente attivi tra la popolazione oggetto dello studio e di quanto sia importante prevedere azioni volte alla prevenzione e alla tutela dei giovani. Per quanto riguarda l'utilizzo dei social per il 16% dei soggetti lo scopo principale risulta essere quello della comunicazione con i pari o in generale. Sono stati valutati come utili per l'8% del campione, abbastanza utili per il 13%, utili ma male utilizzati per il 19% e per un 15% addirittura indispensabili. Solo il 20% della popolazione dichiara di non utilizzarli e quindi di non avere un'opinione in merito alla loro importanza. Questo ultimo dato porta ad una riflessione sull'utilizzo dei social e quindi della tecnologia da parte della popolazione minorenni, che rende plausibile l'ipotesi di una difficoltà oggettiva da parte degli adulti di riferimento nel riuscire a vietarne l'utilizzo e pertanto alla necessità di prevedere una corretta informazione per i più giovani circa il loro utilizzo. Azioni volte a questo potrebbero in parte mitigare i rischi che derivano dall'utilizzo di questi strumenti in soggetti che per età ancora non hanno sviluppato sufficienti competenze emotive e cognitive per poter avventurarsi da soli nel mondo del digitale.

Infine, è stato chiesto cosa i giovani vorrebbero che venisse fatto per loro dagli adulti, istituzioni e associazioni varie. Sono emerse diverse aspettative, tra le principali la voglia di essere aiutati, di progetti e interventi mirati alla prevenzione e sensibilizzazione rispetto al tema in oggetto e aumentare la sicurezza delle piattaforme digitali. È emersa anche la necessità da parte dei giovani di sentire più presenti i vari soggetti di riferimento e di ricevere maggiore attenzione da parte di essi. Solo una piccola percentuale vorrebbe che venisse vietato l'utilizzo dei social ai giovani. In linea generale vi è quindi una richiesta di intervenire con azioni di prevenzione, educazione e supporto per mitigare gli effetti del bullismo e cyberbullismo.